

Approvato l'emendamento alla delega incentivi

06901

06901

# Riordino senza doppioni

DI FRANCESCO LEONE

**I**l riordino degli incentivi fiscali alle imprese rischia di subire un duplice esame parlamentare, sia nell'ambito del disegno di legge sulla riforma fiscale (ddl n. 797) che in quello in materia di revisione del sistema degli incentivi alle imprese (ddl n. 571). Per evitare ciò, nella seduta del 12 luglio 2023 della 9° Commissione permanente Industria, commercio, turismo, agricoltura e produzione agroalimentare del Senato, il sottosegretario Massimo Bitonci (Ministero delle Imprese del Made in Italy) ha espresso parere favorevole ad un emendamento presentato sull'argomento dal relatore Adriano Paroli.

L'emendamento approvato in commissione integra l'articolo 1 del disegno di legge n. 571, prevedendo che rientra nell'oggetto di detto disegno di legge anche la definizione delle regole di revisione del sistema degli incentivi alle imprese aventi natura fiscale. Non è, di contro, compito di tale disegno di legge occuparsi degli aspetti connessi alle modalità di fruizione e di controllo degli incentivi fiscali. Regolamentazione quest'ultima demandata "alla specifica disciplina di settore" che può essere intesa come rinvio alla discussione parlamentare in corso sul disegno di legge di riforma fiscale (ddl n. 571).

Il rischio di sovrapposizione delle diverse "riforme" è sempre stato evidente visto che, sin dall'inizio, entrambi i disegni di legge dispongono principi circa il riordino e la razionalizzazione del sistema degli incentivi di natura fiscale. Non a caso, l'esigenza di un necessario coordinamento era già stata segnalata, in sede di commento al ddl n. 571, dal servizio studi del Senato nel dossier n. 79 del 12 aprile scorso.

Ora servirà comprendere se l'emendamento sarà sufficiente, data l'ampiezza e la delicatezza dell'argomento. Nell'ambito della riforma fiscale (ddl n. 797), la revisione e la razionalizzazione del sistema degli incentivi fiscali di cui all'articolo 9 del disegno di legge risulta assumere

una funzione strategica e presenta delle criticità giacché dovrà essere coordinata con la disciplina della cd. global minimum tax prevista dalla direttiva (Unione Europea) 2022/2523 del 14 dicembre 2022.

Integrandosi con gli incentivi fiscali, anche l'introduzione del sistema "duale" dell'Ires, previsto dall'articolo 6 del ddl, richiederà valutazioni più ampie e sistematiche che non potranno limitarsi, come prevede oggi l'emendamento collocato nel ddl 571, alle sole "modalità di fruizione e di controllo" degli incentivi stessi.

Il tempo chiarirà quale compromesso sarà raggiunto. Le politiche pubbliche di incentivazione alle imprese seguono strategie industriali e di sistema non direttamente legate a valutazioni e variabili fiscali.

Di talché apparirebbe logico prevedere la collocazione degli incentivi di natura fiscale nel più ampio contesto degli incentivi alle imprese. In altri termini, a prescindere dalla modalità di erogazione, la logica sottostante agli incentivi fiscali è comune alla generalità degli incentivi.

Detto ciò, per effetto dei principi richiamati nel ddl di riforma fiscale, le caratteristiche degli incentivi fiscali possono tuttavia incidere su taluni scenari ipotizzati in tale ultimo ddl. Risulta ineludibile quindi una area grigia, di sovrapposizione, tra i due disegni di legge.

Più che un dato formale (il principio espresso con l'emendamento), il necessario coordinamento richiederà un'attività di analisi congiunta da parte dei ministeri competenti (Mef e Mimit) prima della stesura dei decreti delegati.

© Riproduzione riservata

